

Verdini senza poltrona: «Niente fiducia»

L'uomo che ha tradito Berlusconi ha cercato invano di aumentare la sua influenza. Adesso promette vendetta: i suoi 18 senatori sono stati fondamentali per Renzi

di **SARINA BERAGHI**

Il tempismo tipico di chi lancia un messaggio che sa di minaccia a chi «tarpa»... l'Ala. Il messaggio stizzito di chi aveva un'aspettativa e resta deluso. Mentre il nuovo premier, Paolo Gentiloni presentava la sua lista di ministri al presidente Mattarella è arrivata la bomba stile Prima Repubblica di Denis Verdini. «Non voteremo la fiducia a un governo che ci pare al momento intenzionato a mantenere uno status quo, che più dignitosamente sarebbe stato comprensibile con un governo Renzi-bis. Il governo deve assicurare il giusto equilibrio tra rappresentanza e governabilità, senza rinunciare, in nome di pasticciate maggioranze, a quest'ultimo principio». La nota, firmata da Verdini ed Enrico Zanetti (Scelta civica) è l'esatto contrario di quanto sostenuto da Verdini nella consultazione di sabato con Mattarella: «L'importante che il Paese esca dall'impasse. Sulla partecipazione al nuovo esecutivo abbiamo dato la disponibilità. Ma non avanziamo richieste, aspettiamo il governo che ci verrà proposto». Invece le richieste erano state fatte eccome. Il gruppo voleva un riconoscimento per Enrico Zanetti, attuale viceministro all'Economia, e Francesco Saverio Romano, ex ministro con Berlusconi, oltre che per Marcello Pera, ex presidente del Senato sempre con Berlusconi, «lanciato» come ministro alla Scuola.

«Preferiamo l'originale alla fotocopia. Sc-ala ha avanzato contenuti e programmi: su

questi chiediamo ascolto. Così da noi nessuna fiducia», ha precisato ieri sera il capogruppo Saverio Romano.

GARANTE DEL NAZARENO

Verdini, il garante del Nazareno era certo prima dell'ufficialità del nuovo esecutivo che Gentiloni avrebbe dato più peso al Pd e nel suo governo, proiezione ortogonale di quello renziano, avrebbe aggiunto esponenti di sinistra e sbattuto la porta in faccia ad Ala. E infatti, l'ex ministro degli Esteri, l'uomo dei negoziati, ha deciso di fare a meno di Verdini, l'uomo delle trattative, o meglio della stampella decisiva nella prima fase del renzismo e oggi troppo ingombrante e addirittura indigesto alla minoranza dem che aveva definito l'eventuale ingresso nell'esecutivo «un grave errore, una cosa sbagliata». Eppure i numeri della corrente verdiniana non sono da sottovalutare: sono 18 senatori senza i quali fino ad oggi la maggioranza di Palazzo Madama andava sotto.

PERCORSO A OSTACOLI

A questo punto, il nuovo governo al Senato è sostenuto da Pd, Ncd, Autonomie, e alcuni altri esponenti del gruppo Misto e di Gal. Sulla carta Gentiloni può contare in Senato su 160 massimo 170 voti. Il no di Verdini e Zanetti anche se non determinante per incassare il voto di fiducia, renderà comunque più difficile il percorso della nuova maggioranza.

«Mi dispiace molto che il gruppo Ala non voterà la fiducia al governo. Per quanto ne so, il

governo non avrà alcun problema di numeri in relazione al voto di fiducia anche senza il loro apporto. La maggioranza, come abbiamo dimostrato tante volte, sarà solida, ampia e autonoma», ha commentato sicuro il senatore Paolo Naccarato, del gruppo grandi Autonomie e Libertà.

ELEZIONI IN VISTA

Non di poco peso il segnale del «gran rifiuto» a Denis Verdini. L'obiettivo dell'ex scudiero di Berlusconi era quello di diventare un alleato di primo piano soprattutto mettendo in campo Pera, e di rendersi il protagonista di un nuovo clima politico, con un Pd che guardava più al centro ricreando un dialogo tra sinistra, centristi e centrodestra. Quel superamento di Ala, di cui aveva parlato anche il senatore Vincenzo D'Anna, proponendo un nuovo partito per accogliere i «soliti» moderati. Un messaggio che cade con il governo di Gentiloni compattamente di sinistra e che forse non intende arrivare al 2018.

Certo è che escludere Ala, significa non dare alcun riconoscimento al supporto che Verdini ha dato al corregionale Renzi. Insomma Denis con Gentiloni ha perso, né soddisfatto né rimborsato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

